

Secondo i professori ribelli in difficoltà il 20% degli istituti Il ministero smentisce «Queste cifre non ci risultano»

Ieri, per lo sciopero dei bidelli chiusi a singhiozzo asili e elementari I sindacati: «70% di adesioni» Il Comune smentisce: «Solo il 20%»

# Niente pagelle in cento scuole

## Continua il blocco degli scrutini indetto dai cobas

Sarebbero circa il 20% le scuole della capitale dove i professori «ribelli» sono riusciti a ritardare la compilazione delle pagelle. Questo, secondo i Cobas, il risultato del blocco degli scrutini. Fermi i licei storici come il Mamiani, scuole medie e molti istituti della periferia. Il ministero: «A noi non risulta». Lo sciopero continuerà fino a tutto febbraio. Intanto jer hanno protestato i bidelli delle scuole comunali.

provincia. Qui la stragrande maggioranza dei professori avrebbe accolto l'indicazione di astenersi dalle operazioni di scrutinio per rivendicare il rinnovo del contratto di lavoro, per la partecipazione dei Cobas alle trattative con il ministro Bianco, per rimuovere il divieto di sciopero che coinvolge gli operatori delle scuole. «Fino a questo momento - dicono i Cobas - è andato ben al di là delle previsioni. Non si può dire fino a che punto la protesta si allargherà e che consistenza avrà a conti fatti». Per loro questo 20 per cento rappresenta una vittoria, un rilancio dell'associazione. E il successo ha portato un certo entusiasmo: «Il periodo da marzo a maggio - hanno detto - sarà caratterizzata da una nuova massiccia scesa in campo della categoria». Si inizia dal 22 febbraio, quando i prof aderenti ai cobas scenderanno in piazza contro la guerra.

nuovo riassetto del settore pulizia. Uno sciopero definito dallo stesso sindacato un «atto di nervosismo» che non è certo una risposta positiva per i lavoratori. Ma i dati sull'adesione alla protesta sono contrastanti. Se per i sindacati lo sciopero è perfettamente riuscito registrando un'adesione di circa il 70% in tutte le scuole elementari e materne, per l'amministrazione il risultato è ben diverso. Dall'11 al 20% delle adesioni, calcolate su una media di circoscrizioni ad alta densità abitativa. Ieri mattina i sindacati si sono incontrati con l'onorevole Medi e hanno fissato per la data del 20 il nuovo incontro. Sull'argomento è intervenuto ieri anche il capogruppo del Pds Renato Nicolini che ha denunciato la situazione insostenibile in cui è costretto a lavorare il personale che opera negli asili nido e nelle scuole comunali «I lavoratori hanno pienamente ragione di protestare - ha detto Nicolini - Ci sono problemi che si trascinano da anni, da quando l'ex sindaco Gubilo giustificò la privatizzazione delle mense per recuperare la presenza di cuochi e bidelli».

ANNA TARQUINI

■ Circa il 20% delle classi non ha ancora potuto nutrire gli organi collegiali, e sono 100 gli istituti romani, dalle scuole elementari ai licei, dove la protesta ha portato notevoli difficoltà. È questo il risultato del blocco degli scrutini deciso dai Cobas per il rinnovo del contratto di lavoro. Per i comitati di base è un successo. Nell'elenco di scuole fornite ieri dai prof «ribelli» figurano i licei storici, elementari e molti istituti della periferia romana. Non si tratta dunque unicamente delle roccaforti Cobas. Ma negli ambienti del ministero della Pubblica Istruzione questa percentuale non risulta in nessun modo, tanto da non ritenere al momento necessario nessun intervento.

Si è ben lontani dall'eventuale nomina dei commissari ad acta. «Il blocco degli scrutini doveva essere il banco di prova per misurare le forze all'interno delle scuole - hanno dichiarato i Cobas - Ora sarà condotto a oltranza fino alla fine di febbraio». Insieme al «Giulio Romano», il «Marconi» o il «Duca degli Abruzzi» dove si sa, i comitati di base sono forti. Il blocco totale degli scrutini ha coinvolto circa 30 scuole. Tra queste il «Mamiani», l'«Archimede», il «Plinio», il «Socrate». Ma anche scuole medie come il «Moneta», «Rominini» e «Lorenzo il Magnifico», e le elementari 140esimo circolo, 90esimo, 154esimo e altre ancora soprattutto nella



Non le solite maschere. Ma un camuffamento scelto per dire ancora una volta no alla guerra. Gli studenti medi hanno festeggiato il Carnevale così. A sinistra, una lezione di inglese in una scuola romana

## Alla materna di via de Feltre è guerra contro i «ciak» di Michele Placido

Nella scuola materna ed elementare di via Vittorino de Feltre, Michele Placido e un intero cast di attori ed operatori stanno girando un nuovo serial televisivo. Fra i genitori dei bambini della scuola è nata qualche polemica in seguito ad un piccolo contrappunto: lo staff degli attori ha intralciato l'uscita dei bambini. Ora tutto è calmo, ma le proteste continuano. «Questa è una scuola» protestano le mamme.

tore generale e uno dei segretari di produzione dello staff televisivo hanno, invece, dichiarato che l'avvenimento non ha causato confusione e che tutto si è risolto con rapidità e tranquillità. Lo stesso hanno affermato una bidella e qualche genitore che l'altro giorno si è trovato coinvolto nel piccolo incidente.

no de Feltre fino a venerdì. «I bambini oggi sono stati costretti a rimanere in classe. Non hanno potuto far festa nel corridoio perché il rumore e la confusione avrebbero disturbato le riprese», afferma con rabbia una mamma. «E poi - continua - tutti quei cavi elettrici in giro per la scuola sono pericolosi. Qui ci sono dei bambini non fumi, all'interno, in ogni luogo». E ancora: «Chissà dove buttano le cicche». Un'altra signora il vicino, sotto l'ombrello, le fa eco: «Speriamo che non usino i bagni dei bambini». Insomma il disagio e il malcontento sembrano permanere in questa scuola del centro di Roma scelta come sfondo di episodi televisivi. La più grintosa delle protagoniste della protesta incalza: «Questa è una scuola e non può essere qualcos'altro. Hanno addirittura affisso sui muri le frecce con lo scritto «Sartoria». E poi... Faremo una lettera di protesta alla direzione».

LAURA DETTI

■ La scuola trasformata in palcoscenico? Alcuni dicono di sì. Gli «scenari» sono i genitori dei bambini della scuola materna ed elementare di via Vittorino de Feltre. All'interno di questo edificio scolastico, nella parte occupata dalla redazione di un giornale, infatti, Michele Placido, insieme con un cast di attori ed operatori, sta girando «Scoop», un serial televisivo. L'evento «spettacolare», però, non ha entusiasmato affatto i genitori degli alunni della scuola ed è scoppiata qualche polemica. L'altro ieri lo staff di attori ha

giurato una scena del telefilm sulla strada davanti alla scuola, proprio nell'orario di uscita dei bambini. Ai genitori è stato chiesto di attendere qualche minuto nelle stradine adiacenti e i bambini sono stati tratti in un'aula all'interno dell'edificio. Sembra sia stata questa la causa delle prime lamentele partite da alcuni genitori. La preoccupazione generale cresciuta in questi giorni (qualcuno teme addirittura un attentato) e la fretta di tornare a casa hanno contribuito a far crescere le tensioni. L'organizzazione

## Da «Roma Capitale» i soldi anti-degrado

■ Sarà la legge per «Roma capitale» a risolvere il problema delle scuole fatiscenti. Facendo marcia indietro il governo ha deciso di destinare il 5% dei fondi stanziati dalla legge per fronteggiare le gravi carenze dell'edilizia scolastica. Il provvedimento comprende i licei artistici, l'accademia di Belle Arti, l'accademia Nazionale di Danza, l'accademia d'Arte Drammatica, l'istituto superiore per le Industrie Artistiche ed il conservatorio di Santa Cecilia.

Un intervento importante ma che forse non basterà a sanare l'intera situazione di Roma e Provincia dove il 70% delle scuole necessita d'interventi urgenti. Solo per le scuole della Provincia, dove sono già stati investiti 100 miliardi per la costruzione di nuovi edifici, l'assessore Lovan aveva chiesto 268 miliardi. Al Comune invece, le sole circoscrizioni avevano chiesto interventi per circa 400 miliardi di lire, e per la manutenzione straordinaria circa 200. Resta comunque in piedi il progetto del ministro della pubblica Istruzione Gerardo Bianco che si è impegnato a presentare una legge ponte per il lo stanziamento straordinario di 1800 miliardi, da prelevare alla Finanziaria, e da destinare alle strutture scolastiche su tutto il territorio nazionale. E una «legge quadro» per un piano decennale di risanamento con uno stanziamento di 20 mila miliardi.

ROSSELLA BATTISTI

■ Cena al «Baghdad restaurant» per Bush e De Michelis, invitati dagli studenti delle scuole di periferia a banchettare con abbondanti libagioni di petrolio. Anzi «bloody oil», olio insanguinato, come recava la didotica del cartellone sul carro d'apertura del corteo mascherato che si è svolto ieri contro la guerra e in chiusura di un carnevale «magro», dalle allegrie spente e dalle ironie sferzanti. Sullo stesso tema di protesta «mascherata», gli studenti hanno indossato maschere antigas, divise militari sporche di sangue, o addirittura vestendo-

si da donne palestinesi, viso cereo e cupe occhiaie. Una danza macabra fatta di «reduct in carrozzella», «scheletri», bare nere fatte in cartone, e «limate» da un giornalista della Cnn, debitamente censurato dal Pentagono. Le maschere, quasi un centinaio, hanno sfilato fino a piazza Venezia, ma la performance dei manifestanti - un ragazzo vestito da militare americano sdraiato per terra in una pozza di vernice rossa con un altro mascherato da morte pronto a trascinarlo via - è piaciuta pochino alla polizia, che

## Carnevale degli studenti Maschere contro la guerra

ha provveduto a chiedere i documenti al ragazzo in divisa senza una precisa motivazione. Ma non ci si sente particolarmente spiritosi in questo clima di guerra sospesa nell'aria. Si sono visti pochi coriandoli volare, mentre i negozianti borbottano sottovoce dello scarno guadagno fatto quest'anno. Più della metà degli articoli carnevaleschi è rimasta a occhiareggiare tristemente dagli scaffali e gli unici a festeggiare sono stati i più piccoli, fra le ovattate quattro mura delle scuole materne. Gli adulti hanno preferito buttarla. In politica: vendutissima la maschera di gomma di Andreotti, seguita da quella di Bush, Mitterrand, Gorbaciov, Craxi. E in coda al carnevale più amaro degli ultimi quarant'anni, una «simulazione» significativa: la «convocazione» di una conferenza di pace simulata sul «Medione», organizzata dal comitato della sinistra giovanile per venerdì alle 9 presso il teatro di Villa Lazzaroni.

## Paura e ingorghi in viale Emanuele Filiberto Si spezza il cavo elettrico Binari del tram in tilt per un'ora

Un cavo elettrico della rete aerea tramviaria è caduto ieri mattina verso le 9 in viale Emanuele Filiberto. Attimi di panico, ma non ci sono stati feriti. L'alimentazione della rete è stata bloccata dal «corto» provocato dalla caduta. Le cause dell'incidente sarebbero da addebitarsi all'usura, ma l'Atac ritiene che la rete aerea viene costantemente tenuta sotto controllo. Per due ore traffico caos.

mentazione aerea delle vetture tramviarie viene costantemente tenuta sotto controllo. Il compito è affidato all'apposita «sezione aerea», una squadra di tecnici che effettua continui sopralluoghi in tutta la città servendosi di un mezzo munito di torretta per arrivare a 30 metri di altezza, dove si trovano i cavi di alimentazione. Eppure sarebbe stata proprio l'usura, i tram stessi con i continui passaggi a logorare quel cavo elettrico che ha un diametro di circa due centimetri e nel quale passa corrente a sei-cento volt. Possibile che il pericolo «sia sfuggito ai controlli dei tecnici?»

diato corto circuito trattenendo così le eventuali scosse a terra di elettricità. C'è stato però panico tra coloro che hanno assistito all'episodio, terrorizzati certo dall'improvvisa «frustata» sull'asfalto, ma anche dal pericolo di essere raggiunti dalle eventuali scosse elettriche.

Su richiesta di Pds e Verdi, in commissione Roma capitale, bloccata la concessione

## Dietro-front della giunta sul megaministero Sanità alla Magliana

Carraro e Gerace fanno marcia indietro sul megaministero alla Magliana. Ieri mattina, in commissione Roma capitale, su richiesta di Pds e Verdi, sindaco e assessore, hanno chiesto di sospendere la concessione approvata il giorno prima, con il voto determinante degli uomini della giunta. L'assessore al piano regolatore ha, inoltre, presentato la nuova versione della convenzione con il Consorzio Sdo.



Piero Salvagni

varie. Ci sono aggiornamenti, anche rilevanti, rispetto a quello prospettato quasi tre anni fa dalla giunta Giubilo. La frase che attribuiva al Comune il «controllo del regime dei suoli» è stata modificata: ora si parla di «acquisizione pubblica tramite esproprio». Nello stesso modo la frase «progetti di massima e definitivi dell'asse direzionale e del sistema viario di accesso allo Sdo» è divenuta «per la progettazione di massima delle infrastrutture viarie di accesso e interne allo Sdo». Un'altra modifica riguarda i costi (rispetto ad un'indicazione di 17 miliardi e 174 milioni (più Iva) non compare adesso nessuna indicazione, ma un foglio allegato avverte che l'offerta del Consorzio Sdo risale all'aprile '90, ed è quindi prevedibile un'aggiornamento dovuto al tasso di inflazione. Un aggiornamento simile è prevedibile per lo studio delle interconnessioni urbanistiche e, infine, che un ulteriore aumento dei costi deriverà dalla richiesta di approfondire gli studi sulle aree circostanti lo Sdo. Lo schema di delibera, infine, lascia ai «tre saggi», Gabriele Scimmi, Sabino Cassee e Kenzo Tange, i compiti di controllare tutti gli studi promossi dal Co-

mune per la progettazione dello Sdo, e la possibilità di formulare «ipotesi progettuali» sulle caratteristiche delle principali infrastrutture. Al vaglio della commissione Roma capitale anche la delibera per la costituzione dell'Ufficio speciale per l'attuazione dello Sdo. «La legge per Roma capitale - dice il consigliere comunale del Pds Piero Salvagni - e gli assi portanti del programma per Roma capitale quali la mobilità, le infrastrutture, l'ambiente, la direzionalità, i servizi, vanno concepiti su scala metropolitana». Il presupposto teorico per consentire i due momenti. Secondo Salvagni, che ieri ha presentato un documento in commissione Roma capitale, occorre delimitare l'area metropolitana partendo da 60 comuni della Provincia di Roma più 12 comuni da individuare all'interno dell'attuale città urbana, per complessivi 3 milioni e mezzo di abitanti. «Cioè che più è importante - sottolinea il consigliere comunale del Pds - è che le funzioni tra «città metropolitana» e «comuni» dell'area siano distribuite in modo che l'autorità metropolitana governi i servizi di area vasta e i «comuni» della metropoli i servizi della persona.

ANDREA GAIARDONI

■ Una violentissima frustata sull'asfalto, quel cavo elettrico della rete tramviaria che solo per caso non è andato a cadere, con conseguenze che sarebbe facile immaginare, sulle decine di macchine che ieri mattina, poco prima delle nove, stavano transitando in viale Emanuele Filiberto, a pochi metri dall'incrocio con viale Manzoni. L'usura, almeno così sembra, l'ha spezzato in due. L'alimentazione della rete è stata subito bloccata dal «corto» provocato dalla caduta. I tram delle linee 13, 14 e 30 barattano e sono presto incollati e con loro centinaia di automobili per un ingorgo che s'è allargato in pochi mi-

nuti fino a piazza Vittorio, a San Giovanni, al Colosseo. I tecnici dell'Atac, immediatamente accorsi sul posto, hanno dovuto lavorare oltre un'ora per sostituire il cavo. Ma soltanto verso le 11 il traffico ha cominciato a sciogliersi. Traffico che nella tarda mattinata ha dovuto inoltre sopportare la manifestazione degli studenti, da piazza della Repubblica a Santi Apostoli. Sarà l'inchiesta aperta dalla stessa azienda a tentare di chiarire le cause di questo singolare incidente. Singolare perché l'Atac, escludendo a priori che l'episodio possa avere origini dolose, ritiene e sostiene che tutta la rete di ali-

■ Sul megaministero alla Magliana la giunta comunale ha fatto bruscamente marcia indietro. In meno di 24 ore ieri mattina, in commissione Roma capitale, sindaco e assessore al piano regolatore, su richiesta di Walter Tocci e Piero Salvagni, consiglieri comunali del Pds, e Francesco Rutelli, dei Verdi, hanno deciso di sospendere il rilascio della concessione per la costruzione di un edificio di 500 mila metri cubi accanto al golf Parco dei Medici, alla Magliana, che dovrebbe essere acquistato dal ministero della Sanità. Hanno così «bocciato» l'atto approvato il giorno prima dalla commissione urbanistica, con i voti contrari di Verdi e Pds. La discussione sulla Magli-

na ha preceduto un'agenda già ricchissima. I tempi per Roma capitale sono strettissimi. Il sindaco, entro aprile, deve presentare il programma di opere da sottoporre al Consiglio. Ieri l'assessore al piano regolatore Antonio Gerace, ha presentato il nuovo testo della convenzione con il consorzio Sdo. Il documento sarà esaminato, di nuovo in commissione, sabato. Lo schema di delibera affidata al Consorzio Sdo l'incarico di consulenza, collaborazione e assistenza tecnica per la redazione del progetto direttore, lo studio delle interconnessioni urbanistiche tra Sdo, il sistema della mobilità pubblica e la linea D della metropolitana, la progettazione di massima delle infrastrutture